

# DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UN VIOLENTO ATTACCO DI PICCIONI METTE A TACERE GLI OPPOSITORI DI DE GASPERI

## Un solo rappresentante della "sinistra," è entrato finora nel Consiglio della d. c.

Scialbi discorsi di Doss'tti e Gronchi al Congresso di Venezia - Piccioni ha accentuato il sanfedismo anti omunista di Cappi - Autoelogio di Fanfani - Oggi parla De Gasperi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VENEZIA. 4. — Una tendenza al rinvio improvvisamente al Congresso di Venezia, una corrente che non ha nulla a che fare con Doss'tti, Gronchi, Iacini, Giordani e compagni, una tendenza minoritaria che non si è conosciuta, che non è arrivata a trovare una direzione propria, e che quindi ha finito col disperdersi. E' la corrente della d. c. che ce l'hanno con la "critica".

Co l'hanno con la critica dei ministri, dei deputati e dei dirigenti del partito. E questo stato d'animo che fino a mezzogiorno di ieri il Congresso aveva cercato di soffocare come una vergogna in famiglia, si è scoperto senza ritegno nella notte di ieri e nel piccolo colpo di scena relativo alla composizione del Consiglio nazionale, di cui abbiamo parlato.

Subito dopo quel voto, la "crisi" che si era andata determinando nel corso del Congresso è entrata in una fase nuova. I delegati, abbandonati al loro destino (lo stesso Doss'tti non aveva avuto il coraggio di trasformare la disputa sullo statuto in una decisiva battaglia politica e, anzi, aveva tentato di gettare acqua sul fuoco), sono stati assaliti da una specie di rimorso, misto a paura e delusione. E stamattina, quando siamo arrivati al Palazzo del Cinema, si parlava già nei corridoi di un piano preparato durante la notte dalla Direzione per rovesciare la situazione.

Riflettori su Piccioni

Le prime ore sono trascorse nell'indifferenza e nella noia e già i congressisti sembravano aver ripreso un po' di coraggio, tanto da impedire al povero On. Montefiori di parlare contro la riforma dei contratti agrari quando improvvisamente l'On. Piccioni, si è presentato alla tribuna. Di scatto sono stati accesi nella sala potenti riflettori che dopo aver vagato un attimo sulla faccia del delegato, si sono incrociati sull'On. De Gasperi che in quell'attimo aveva fatto il suo ingresso sul palcoscenico.

E' scoppiato l'applauso. L'atmosfera è mutata. Su questa breccia, l'On. Piccioni si è buttato con tutto il suo peso. «Amici — egli ha detto — considero questa prima fase dei lavori congressuali come scarsamente soddisfacente».

Con tono di arroganza, Piccioni ha sfidato i capi dell'opposizione a mostrare la faccia e a prendere aperta posizione.

Sfruttando con grande abilità e senza scrupoli la delusione di quella parte dei congressisti che conosceva l'apologia della loro opera, Piccioni ha mancato l'intervento dei dossettiani nella battaglia della sera prima, Piccioni è riuscito a distogliere lo stato d'animo di confuso risentimento del Congresso dalla Direzione e a indirizzarlo verso Doss'tti e Gronchi, che egli ha accusato — fra gli applausi generali — di cercare nel fondo. Per il resto Piccioni non si è differenziato da Cappelletti non per un ancora più accentratismo anticomunista e per una violenza sanfedista che ha scosso la platea ed impaurito gli oppositori.

Nullismo della "sinistra"

Subito dopo il discorso di Piccioni, sono cominciate le votazioni per l'elezione dei consiglieri nazionali. Il Congresso si è così trasferito nel corridoio, mentre nell'aula è cominciata la parata finale organizzata dai registi della Direzione. Essa consisteva nel far sfilare alla tribuna i ministri d. c., Pella, Segni e Fanfani nel pomeriggio di oggi; Gonnella e Vanoni e forse Scelba, domani — i quali imbecillano i capi dei congressisti con l'apologia della loro opera — e l'apoteosi dell'ideologia della "sinistra" che sarà al riparo dall'attacco di fare per cosa al Congresso prima della sua chiusura ufficiale.

Niente — ce l'hanno scritto — nel non ci batteremo in sede di as-

Tutti i compagni deputati della Commissione (interiori), eccetto un'eccezione sono tenuti a partecipare alle riunioni della Commissione a partire da martedì 7 alle ore 10.

— Parlo sul serio.

La risata divenne più rumorosa. Gli uomini sono il prodotto del loro ambiente, — proclamò Kit, mostrando col dito il bicchiere del suo compagno. — La vostra allegria, caro zio, è debole ed aspra come il vostro vino.

— L'eccessivo lavoro! — riprese l'altro in tono sarcastico.

In tutta la tua vita non hai mai guadagnato un biglietto da cento dollari.

— Vi assicuro che l'ho guadagnato; soltanto, non l'ho mai riscosso. In questo stesso momento, guadagno cinquecento dollari per settimana, e faccio il lavoro di quattro uomini.

— Dei quadri che non riesci a vendere? dei lavori di fantasia? Scommetto che non sai neanche nuotare.

— Non c'è mica bisogno d'es-

re un prodigio fisico, per rimas-

ciare dei cocktail o del tè, — mor-

morò Kit in tono supplicante.

— Non comprendete dunque, caro zio, che i tempi sono cambiati?

Lo zio guardò il nipote con un

disgusto mal dissimulato.

— Ebbene, sto per prendere una di queste vacanze che tu chiami virili. Se l'invitassi a venire con me?

L'invito arrivò un po' tardi: dove andate?

— Hal e Roberto vanno al Klondike; li accompagnano attri-

verso il Passo fino ai laghi e poi tornano indietro.

Non ebbe bisogno di aggiungere altro, perché il giovanotto aveva già fatto un salto afferrando gli altri.

— Siete il mio salvatore! — Il viaggio sarà molto duro. Ci darai noia.

— Non c'è pericolo! Lavorerò. Ho imparato cos'è il lavoro da quando sono nella redazione de "L'Unità".

— Ogni uomo dovrà portare le proprie provviste per un anno. Vi sarà una tale quantità di gente che i portatori indiani non basteranno.

— Mi vedrete all'opera.

— Ma tu non sai mica portare dei carichi sulle spalle.

— Quando partiamo?

— Domani.

Quella sera, Kit Bellew scrisse a O'Hara.

— L'ho saputo in altri tempi. O montare a cavallo! Ho rischiato quest'avventura.

Giovanni Bellew fece una smorfia di disgusto.

— Sono contento che tu padre non sia rimasto al mondo abbastanza a lungo, per contemplarti in tutta la gloria del tuo disordine, — disse. — Tu padre era un uomo, da capo a piedi. Capisci? Un uomo! E credo che ti avrebbe liberato da tutte queste stupidaggini artistiche e musicali, a furia di legnate. Tu padre faceva a cavallo centottantacinque miglia senza dormire e facendosi morire sotto tre cavalli.

— Se fosse vissuto fino ai giorni nostri, percorrerebbe la stessa distanza rissando in un vagnone Pullman.

Il vecchio signore stava per scoppiare dalla collera; ma inghiottì la sua rabbia e riuscì a dire:

— Quanti anni hai?

— Ho tutte le ragioni per credere che...

— Lo so: hai ventisei anni. Ne avevi ventidue uscendo dal collegio. Hai sciupato cinque anni in tentativi, in divertimenti, in bagordi. Davanti a Dio ed agli uomini, che cosa sei buono? Alla tua età, avevo una sola camicia. Ero guardiano di bestiame a Colusa. Ero duro come la roccia.

— Non c'è mica bisogno d'es-

se costituita da sindacalisti, vecchi

«popolari» di sinistra e parlamentari, che, fino a un anno fa, lo sosteneva.

Gronchi e Fanfani

Tradito anche da Rapelli, Ravallio, Tamboni e Del Bo, il Presidente della Camera si è confuso nella lista «La Via» che non raggruppa alcuna tendenza definita e si collega vagamente al centro-sinistra.

Gronchi ha polemizzato amaramente ma pacatamente con Doss'tti e con la Direzione del partito, qualificandosi ancora come un uomo libero sulla linea della progressista del vecchio Partito Popolare.

Poco prima aveva parlato il ministro del Lavoro Fanfani, il quale ha piattamente elogiato la propria opera e dopo aver affermato che è pronta e sta per essere presentata al Parlamento una legge antisindacale.

ALFREDO REICHLIN

RISPOSTA ALL'IMPUDENTE ATTACCO DI SFORZA

## Orlando qualifica "miserevole," la politica estera governativa

Preso di posizione dell'ONU e degli Stati Uniti dinanzi al colpo di Bevin sulla Cirenaica - Dichiarazioni del Mufti di Tripoli

L'on. Vittorio Emanuele Orlando,

referendosi all'impudente e ingiurioso attacco rivolto contro di lui dal Conte Sforza a Tolosa, ha fatto ieri alcune dichiarazioni a «La Repubblica». Alla preghiera rivolta da un redattore di quel giornale di volere esprimere il suo pensiero sulle parole pronunciate da Sforza, l'ex presidente del Consiglio ha così risposto:

«Cosa vuole che Le dica? Ho sperato e avevo continuato a sperare che si trattasse di un equivoco di trasmissione. Se invece la notizia sussiste, come ormai deve credersi, anche per la mancanza di smentite, il caso sarebbe veramente inaudito. Nel mio discorso del 31 luglio 1947 a proposito della sciagurata approvazione anticipata del sedicente Trattato, io avevo denunciato tutti i danni e tutti i pericoli di una politica estera fondata sulla supina rassegnazione e conciliazione alla volontà, anche se iniqua, del più forte. Il Ministro aveva opposto la sua fede inderogabile in un effetto immediato,

che gli avrebbe consentito di fare

una politica europea, da pari a pari con tutte le altre potenze. Le mie previsioni si sono disastrosemente avverate ed io per circa due anni ho mantenuto quel silenzio che avevo promesso allora; e l'ho mantenuto con animo angosciato, con concorrenza però anche il sentimento patriottico di non contribuire con miei attacchi a svalutare ancora più della politica la quale, per quanto miserevole, era, purtroppo, sempre quella del mio Paese. Ora, proprio nel momento in cui le conseguenze della politica occulta del fondo dell'abito si spingono ed auguriamo ardentemente che non precipitino ancora più in basso, il Ministro se ne va all'estero per attaccare di sé, attraverso la mia persona, un momento di grandiosa storia d'Italia, storia che consacrerà la gloriosa vittoria. E vuole che io accetti di sostenere una politica iniziata in tali condizioni? Ah, no! La mia modestia non arriva sino a questo punto! Qui non vi è un solo sentimento da cui si resta dominati e che si riassume in questa parola: compiacere!

Reazioni all'ONU

WASHINGTON. 4. — Lincoln Whitehead, all'ufficio stampa del Dipartimento di Stato ha dichiarato: «Mentre non abbiamo ancora ricevuto esaurienti informazioni circa gli sviluppi della situazione in Cirenaica, abbiamo appreso da notizie di stampa che l'Inghilterra ha approvato la formazione di un Governo in Cirenaica responsabile degli affari interni della regione. Abbiamo anche appreso che l'Emiro della Cirenaica ha proclamato l'indipendenza della nazione. Guardiamo, naturalmente, con favore agli sforzi dei popoli soggetti, per raggiungere l'autogoverno. Da un accurato esame della questione è chiaro che l'azione intrapresa dalla Gran Bretagna non pregiudica in alcuna maniera il diritto delle Nazioni Unite di prendere le loro decisioni in materia».

La stampa americana riporta con rilievo le dichiarazioni del Segretario generale dell'O.N.U., Trygve Lie, il quale ha affermato che l'Assemblea Generale nella sua sessione di settembre prossima discuterà il problema della Cirenaica insieme con quello di tutte le altre colonie italiane, indipendentemente dalle decisioni che saranno state prese unilateralmente dalle Potenze, come ad esempio il riconoscimento da parte dell'In-

ghilterra dell'autogoverno del Sen-

governo in Cirenaica.

Dichiarazioni del Mufti

TRIPOLI. 4. — Il Mufti di Tripoli, Seck Mohamed Abdullas el Alem, il quale presiede il Congresso Nazionale Arabo, ha fatto alcune dichiarazioni sul movimento politico nei riguardi degli italiani residenti in Tripolitania.

Gli arabi della Tripolitania inoltre hanno preso e prendono atto con viva simpatia dei sentimenti di quegli italiani che dimostrano la loro sincera e chiara comprensione verso le legittime aspirazioni dei libici per raggiungere l'unità e l'indipendenza della Patria.

Infine il Mufti ha confermato la sua presa di posizione contro il ritorno, sotto qualsiasi forma, del dominio dell'Italia nel Paese.

## Si traveste da uomo e va ad ammazzare l'amante

L'ucciso aveva rifiutato di sposarla

NAPOLI. 4. — Una donna di No-

drini per le brigate Garibaldi. Pre-  
ghieri per le «G.L.» e Tonetti per le  
«G.L.».

Oggi, in segno di protesta per le  
limitazioni poste dalla Questura al  
percorso del corteo, il lavoro è stato  
interrotto in tutte le aziende della  
provincia dalle 11 alle 11.15.

"LA VENDETTA DELL'IMPOTENTE"

## Il "Batory," sequestrato nel porto di New York

Vile azione del governo americano contro il comandante della nave che trasportò Eisler in Europa

NEW YORK. 4. — Il governo americano, rivelando apertamente la propria irritazione per lo scontro subito con il rilascio di Eisler, ha esercitato la propria «vendetta dell'impotente», contro il piroscafo polacco «Batory», sul quale era imbarcato Eisler durante il viaggio dall'America all'Inghilterra. La ridicola azione di sequestro del «Batory», è stata organizzata da una enorme massa in scena. Circa cento uomini armati, tra polizia federale, agenti del servizio di immigrazione e della F.B.I. (polizia politica), sono saliti a bordo del transatlantico appena esso ha attraccato al molo di New York, ordinando che nessuno di coloro che si trovavano a bordo lasciasse la nave né che alcuno vi salisse.

Numerosi passeggeri e uomini dell'equipaggio sono stati interrogati e 17 persone sono state fermate in attesa di ulteriori accertamenti.

Il capo del gruppo degli agenti del servizio di immigrazione ha dichiarato che il governo americano intende procedere al sequestro della nave, dal momento che il capitano del «Batory», si sarebbe reso colpevole di infrazione alle leggi penali e marittime degli Stati Uniti, permettendo ad Eisler di viaggiare sulla sua nave.

Il Dipartimento di Stato e il Dipartimento della Giustizia non hanno voluto né confermare né smentire se il governo americano intendeva tentare un'azione legale contro il comandante della nave polacca e contro la società armatrice, pure polacca, la «Gdynia».

L'ambasciatore polacco Winiewicz ha reso pubblica una dichiarazione nella quale afferma che il governo di Varsavia farà ricorso ad ogni mezzo legale per imporre la sua difesa del piroscafo. Spera sinceramente — ha detto Winiewicz — che la nave, il Comandante ed il suo equipaggio non abbiano a diventare le vittime del disappunto causato in America dalla fuga di Eisler.

La decisione di sequestrare il piroscafo libero da ogni accusa, l'azione americana, pur grave, è indubbiamente una delle più indegne compiute dal governo americano in nome dell'odio anticomunista.

Sei mesi dopo ulteriori particolari sulla condanna a trenta giorni di prigione inflitta a John Gates, direttore del «Daily Worker», uno dei dodici dirigenti comunisti americani attualmente processati.

Durante l'interrogatorio di Gates, il Pubblico Ministero chiedeva al direttore del «Daily Worker» di rivelare i nomi degli iscritti al Partito che collaborarono con lui nei suoi diversi uffici. Gates rifiutò di rispondere, ben sapendo che, oggi, essere iscritti al Partito comunista in America significa perdere il po-

sto ed esporsi alle più svariate forme di persecuzione. Egli dichiarava di non voler essere responsabile di aver fatto perdere con una sua disposta il lavoro, la libertà o perfino la vita a qualche individuo.

Il giudice Medina ha appoggiato i tentativi del Pubblico Ministero ordinando a Gates di rispondere a tutte le domande poste. Dopo aver ricevuto un nuovo rifiuto, il giudice condannava Gates a trenta giorni di carcere. Gli altri dirigenti comunisti scattavano in piedi protestando, due di essi, Wilson e Hall, che protestavano più vigorosamente degli altri, sono stati condannati al carcere per tutta la durata del processo, esclusi i giorni di udienza.

IL PATTO ATLANTICO

Un accordo raggiunto tra Connally e Vandenberg

WASHINGTON. 4. — Gli esponenti della Commissione degli Esteri del Senato e cioè il suo presidente sen. Tom Connally ed il capo della minoranza repubblicana sen. Vandenberg hanno convenuto oggi il testo di una dichiarazione formale, la quale preciserà solennemente che il Patto Atlantico non impegnerà in nessuna guisa gli Stati Uniti a scendere in guerra. L'accordo è stato raggiunto, forma l'INS, dopo tre ore di discussioni tra i sen. Connally e Vandenberg, presente il Sottosegretario di Stato Webb.

Il testo della dichiarazione oggi convenuta è mantenuto gelosamente segreto fino a quando l'intera Commissione degli Esteri non ne abbia preso visione. Si sa, comunque, che esso precisa oltre ogni dubbio che il Presidente non potrà impiegare le forze armate americane, in esecuzione del Patto Atlantico, senza la specifica autorizzazione del Congresso.

Scontri all'OECE

PARIGI. 4. — Dopo due giorni di lavori infruttuosi: si sono chiusi i lavori del gruppo consultivo dell'OECE al quale hanno partecipato, sotto la presidenza francese, il ministro Harman, Spaak, Cripps, Pet-

schke, Tremelloni.

L'OECE avrebbe dovuto esaminare gli aspetti della crisi esistente nel commercio fra i vari paesi del piano Marshall e prendere le misure necessarie per ovviare i provvedimenti, avrebbero dovuto riguardare la libertà degli scambi, i cambi, e i sistemi di pagamento. Si sono registrate, sulla questione della convertibilità delle monete, scontri violenti tra Harman e Cripps.

Altri arresti

tra i degolisti

PARIGI. 4. — I sedici degolisti arrestati ieri sono stati deferiti alla giustizia militare. Due nuovi arresti sono stati effettuati e se ne sono aggiunti altri durante la serata e la notte.

Il giornale «Ce Soir» afferma quanto di poter rivelare che gli arrestati fanno parte di una vasta organizzazione, il «Raggruppamento anticomunista», che avrebbe rapinato, curato, e organizzato la diserzione di un soldato francese, e di cui il Delors, uno degli arrestati, sarebbe stato uno dei capi, e neppure fra i più importanti.

Seppure secondo «Ce Soir», in occasione della Pentecoste i terroristi avrebbero tentato una «prova generale» del colpo di stato che avrebbe dovuto essere effettuato fra due mesi. I congiurati si proponevano, qualora il complotto fosse riuscito, di affidare il potere a De Gaulle.

Come a tutti i degolisti sono stati arretrati le armi, le altre camions, trasportavano armi.

Estrazioni dei renni

BARI. 60 2 64 29 15  
CAGLIARI. 82 51 72 71  
FIRENZE. 89 72 82 64  
GENOVA. 33 58 45 73 27  
MILANO. 31 76 6 57  
NAPOLI. 30 25 24 31 21  
PALERMO. 55 45 75 76 32  
ROMA. 84 58 75 88 83  
TORINO. 22 48 6 8 14  
VENEZIA. 60 61 87 28 68

richiamò la sua attenzione su Kit: quello l'esaminò con la stessa aria di ironia sprezzante.

— Chechquo! — disse la giovane.

L'uomo che, col suo vestito di buon mercante ed il suo soprabito di lana stinta, somigliava ad un vagabondo, fece una smorfia seccata e Kit, senza sapere il perché, si sentì umiliato. Tuttavia, al momento in cui la coppia si andava a riconoscere che la ragazza era straordinariamente graziosa.

— Avete visto l'individuo che accompagna quella giovane? — gli domandò il suo vicino con un certo interesse. — Sapete chi è?

Kit fece cenno di no.

— E' Charley, il Caribbo. Me l'hanno indicato poco fa. Ha trovato un grosso giacimento nel Klondike. E' uno dei primi venuti in questa terra, ed è stato dodici anni nel Yukon. E' ritornato da poco.

— Cosa vuol dire «Chechquo»? — domandò Kit.

— Voi lo siete, ed io pure, — rispose l'altro.

— Può essere, ma bisogna mettersi sulla strada. Cosa vuol dire? — Novellino.

Ritornando verso la spiaggia, Kit rimuginò il termine in tutti i sensi. Gli rincorseva, essere qualificato così da quella donna.

Giunto in un angolo, fra i mac-

UNA NOVITA' SENSAZIONALE!

FOTO - FILM

Unica rivista che vi dà la possibilità di vedere un film completo a casa con tutto il dialogo. Dal 31 maggio in tutte le edicole a 35 lire. La visione di un film dura due ore.

Richiedete il primo FOTOFILM: «IO TI ASPETTO» con Errol Flynn e Bette Davis.

COLORI - VERMICI

Sconto ai pittori

BERTOLLINI

ROMA - Via della Scala, 67  
Via Lungarotti, 155  
Telefono 55-501

ANNUNZI SANITARI

GABINETTO DERMOSILOPATOLOGICO  
CURE SPECIALISTICHE  
INFEZIONI - VENEREE - URTICARIE  
PROSTATI - DEFOLLIAZIONI - PELLE  
IMPOTENZA - ES ORINE

ESQUILINO

VAKTIDOCLE RAGGI EMORROIDI  
ES SANGUE - MICROSCOPI  
ES CANSINO 2 (STAZIONE SANI RIVERVARI)

Dr. SINISCALCO

VENEREE - PELLE

V. Volturino, 7 (Staz.) 9-13-19-19  
Telefono 483.665

SAVELLI

Gab. Dermosilopatico  
VENEREE - PELLE  
Vicolo Savelli, 30 (COR-  
so Vittorio, di fronte  
Cine Augustus)

Dr. MANCINI - Via Arezzo n. 38

ASMA e ARTRITI

(Ore 10-12 e 15-17) - Telef. 832.951

GABINETTO MEDICO-CHIRURGICO

«TERMINI»

Medici specialisti per:

MALATTIE VENEREE - PELLE

Roma - Via Gaeta, 65 (Stazione)  
Orario: 9-12; 3-6 (Venerdì 9-12)

Telefono 470.536

Dr. MONACO

Cura indolore senza operazione

EMORROIDI - VARICI

Ragadi - Piaghe - Idroselle - Ernie

VENEREE - PELLE - IMPOTENZA

Disturbi e anomalie sessuali

VIA SALARIA 72

T. 85290 (F. FIUME) or. 8-20

Prof. DE BERNARDIS

Specialista VENEREE - PELLE

IMPOTENZA

DISTURBI E ANOMALIE SESSUALI

9-13-19 fest. 10-13 e per appuntamenti

Via Viminale, presso Stazione

(ang. Via Viminale, presso Stazione)

Dr. R. DE FILIPPO

MALATTIE VENEREE

Varie cure operazioni

V. Prince Euxino, 3, int. 3 PIAZZA VITTORIO

Telefono 776.032 (8-20)

Dottor DAVID STROM

SPECIALISTA DERMATOLOGO

Cura indolore senza operazione

EMORROIDI - VENE VARICOSE

Ragadi - Piaghe - Idroselle - Ernie

VENEREE - PELLE - IMPOTENZA

Via Cola di Rienzo, 152

Tele. 24-501 - Ore 8-12 e 15-20 Fest. 8-13

Dottor ALFREDO STROM

VENEREE - PELLE - IMPOTENZA

EMORROIDI - VENE VARICOSE

Ragadi - Piaghe - Idroselle - Ernie

Cura indolore e senza operazione

CORSO UMBERTO, 504

(Piazza del Popolo) - Telef. 61.92